



“Quante SS. Messe – sono migliaia e migliaia – che umili e distinti fedeli fanno celebrare per questo Suo trionfo! Ho conosciuto anime belle che hanno offerto la loro vita a questo scopo e ne ho visto morire, anche in giovane età, contente di essere ammalate per la causa della Madonna. Conosco anime pure e generose, letteralmente perseguitate per questa causa e che sono disposte a morire in questo schianto della loro vita, purché Maria nella nostra terra trionfi... Come fa loro pena questa muraglia insormontabile ed il senso quasi di disprezzo alla loro credenza pia e di diniego assoluto alla loro speranza che non si rassegna a morire!... Ma più che per le persone è per la Madonna che si soffre; per la Madonna così negata cinicamente, così ripudiata nelle Sue grazie con cui era venuta, così disprezzata nell’attuale e tragico messaggio per lo sfacelo della famiglia cristiana ed umana.” (Mons. Giuseppe Piccardi, 20/01/1960)

Monsignor Giuseppe Piccardi nacque a Castione della Presolana il **23 novembre 1907**. Fu ordinato sacerdote anticipatamente per la sua precaria salute il 24 agosto 1930. Fu coadiutore parrocchiale dapprima a Ranzanico (1930-32), poi a Rovetta (1932-34). Da 1934 al 1939 fu Direttore Spirituale del Seminario Minore di Clusone. Dal 1939 al 1943 fu coadiutore parrocchiale in Pignolo, nel 1943 venne nominato Rettore del Santuario di Nostra Signora del S. Cuore, nel 1946 passò Prevosto di S. Agata al Carmine. Nel 1966 venne nominato Canonico del Capitolo della Cattedrale di Bergamo. Dal 1966 al 1971 svolse anche l'ufficio di Assistente Ecclesiastico delle Conferenze Femminili di S. Vincenzo. Il 26 agosto 1980, celebrò nella chiesa del suo paese natale Castione della Presolana (Bg), il Giubileo Sacerdotale per il suo cinquantesimo di sacerdozio. Morì poco dopo a Bergamo, il **17 settembre 1980**.

Monsignor Giuseppe Piccardi credette fermamente nell'innocenza della piccola Adelaide Roncalli e si prodigò in ogni modo per il Trionfo della Madonna Regina della Famiglia e per il riconoscimento delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate del 1944.

Così lo ricordò un suo condiscipolo, subito dopo la sua morte:

“La notizia della morte del sacerdote canonico monsignor Giuseppe Piccardi sarà di dolorosa sorpresa a non pochi in città, in diocesi e in non poche città lombarde. Oso pensare che nella sua estrema agonia sulle sue labbra sacerdotali e soprattutto nel suo animo si siano scanditi in palpiti di lode, pur nell'estremo dolore, i versicoli del «Te Deum Laudamus» che fu cantato con lui e per lui, non ancora un mese prima della sua morte, nella bellissima prepositurale di Castione. In mezzo alla sua gente, infatti, con grandissima fatica con inesprimibile edificazione dei concittadini, celebrò la sua Messa di solenne giubileo. Ebbe ancora il coraggio di predicare! Tanto più convincente e commovente la sua parola sempre così altamente sacerdotale!

Fin dalla sua giovinezza clericale don Giuseppe ebbe a soffrire molto e proprio per motivo di questa grave sofferenza ebbe l'ordinazione sacerdotale in anticipo sui suoi condiscipoli. Fatto sacerdote ebbe una esistenza sacerdotale da meravigliare non pochi che lo conoscevano. Per chi lo conobbe per bene, c'è tanto da stupirsi per tanta resistenza, con una fibra così appesantita dalla sofferenza! È il fervore del suo spirito che vibrava nella sua parola, calda e accalorante, e brillava nel suo sorriso, sempre pieno di spirito sacerdotale! Fu un sacerdote «eminentemente mariano!» Veramente ha fatto prova, nel suo lungo ministero di predicazione, della verità dell'asserto: «De Maria nunquam satis!». Della Madonna non si è mai predicato abbastanza.

Sono pochi a ricordarlo, ma è inciso nella storia del suo ministero pastorale, un gesto particolarmente emblematico. Mentre faceva ingresso come prevosto a S. Agata al Carmine, la stola di parroco che gli fu messa sulle spalle, lui se la tolse e la indossò alla statua della Madonna. Un gesto difficile a tradursi in parole, tanto profondo nel suo significato! Caro don Giuseppe, amo vedere la Madonna venirti incontro, stringerti al suo cuore materno e assegnarti da parte di Gesù, Sommo Sacerdote, il premio del Sacerdote, servo fedele!"

VORREI CANTARE TRE MAGNIFICAT

Can. Mons. Giuseppe Piccardi

In occasione del Cinquantesimo del mio Sacerdozio

1930 - 24 agosto - 1980

In una ricorrenza come questa sento il bisogno di cantare quasi tre Magnificat, nonostante le note dolorose che vorrebbero prevalere per la miseria e le miserie che hanno accompagnato questi cinquant'anni.

Un Magnificat a Gesù benedetto che oltre avermi reso partecipe del suo Sacerdozio, mi ha concesso di esercitarlo tanti anni e di sperimentare come Egli ama i suoi Sacerdoti e si dona ad essi con la sua bontà, la sua misericordia ed anche con le tenerezze del suo amore.

Un Magnificat alla Madonna che, se è la Madre della Chiesa, lo è in modo particolare dei Sacerdoti del suo Gesù. Non più di Lui e nemmeno dopo di Lui, ma con Lui, ella ha riempito la mia vita nelle sue vicende. Con la tenerezza del suo cuore e la potenza della sua intercessione ha reso la mia lunga vita sacerdotale così che ha meritato di essere vissuta e perfino di essere gustata.

Un terzo Magnificat lo vorrei cantare per tutte le anime che il Signore mi ha fatto incontrare in sì lunghi anni. Esse sono state la ragione immediata di ogni giorno, il tormento, la passione, la gioia di ogni istante. Oh! Se le ricordo in questa ricorrenza, quanto ancora le amo, quanto continuo a pregare per loro! Ritrovarle in Paradiso sarà una gioia che renderà più felice la mia eternità, e sarà una grande ricompensa del mio umile Sacerdozio.

(Archivio privato della famiglia B. Piccardi)